

La new wave dei compositori bresciani

Dedalo ensemble diretto da Vittorio Parisi ha dedicato il concerto di sabato al Sancarolino a tre compositori bresciani: Antonio Giacometti, Rossano Pinelli e Mauro Montalbetti. Questi ultimi, che di Giacometti sono stati allievi, hanno scritto i lavori eseguiti l'altra sera per il loro maestro. Il clima festoso del concerto era accresciuto dalla presenza di un pubblico numeroso, sì che molti hanno dovuto rimanere in piedi. Cinquant'anni di vita sono pochi per un compositore del nostro tempo come l'attivissimo Giacometti, sempre aggiornato ed interessato a nuove esperienze, e crediamo che le tre recenti opere presentate da Dedalo per lui non siano un traguardo, ma una fase.

Importante però, a parer nostro: Giacometti si è musicalmente molto affinato, ha acquistato un sicuro senso delle proporzioni; il suo istinto teatrale, nutrito di ricchezze di impasti sonori, alla drammaticità ha aggiunto l'ironia

ed è divenuto più completo, sfaccettato. Dolcezza e ironia permeano i 7 Songs «A Children's Garden of Verses» per baritono e pianoforte, brani che possono ricordare le atmosfere fatate delle «Histoires naturelles» di Ravel e che ci hanno interessato più della lirica successiva, la complessa «Ulisse», più «espressionista» forse perché riferita in parte a Dallapiccola.

Ma l'originalità di Giacometti ci è parsa emergere dal pezzo finale «Sensucht und Traum» per 6 strumenti, musica tesa, uno «schizzo» cameristico che potrebbe diventare sinfonico, ben costruito su un intenso gioco fra contrappunto e fasce sonore.

Rossano Pinelli, con «Carte di navigazione», pure per 6 strumenti, mescola tanti elementi con abilità, sì che il dinamismo genera quasi naturalmente un fraseggio che si appoggia su armonie stratificate e zone cadenzanti da cui il discorso riparte fluidamente, si fa onda irruente o leggera, un «jeu

de vagues» che appare spontaneo, talvolta entusiastico. Mauro Montalbetti con otto concisi brani, «Voix parmi les voix» per violino concertante e cinque strumenti, elabora un raffinato, ideale Concerto, ricco di effetti, suggestivo e descrittivo, vividamente materico eppur contornato (danze di cui non c'è la melodia, frammenti e accenni a antichi motti e incisi).

È stata una serata di musica contemporanea di quelle rare, in cui l'attenzione non può calare. Sempre ammirevoli i componenti del Dedalo diretti dal più che sicuro Vittorio Parisi: il bravo Raffaello Negri violino solista nel pezzo di Montalbetti e Daniela Cima flauti, Rocco Carbonara clarinetto, Guido Boselli violoncello, Elena Pasotti pianoforte, Gianmaria Romanenghi percussione. Le liriche di Giacometti erano affidate al giovane baritono Paolo Montanari, voce in fieri ma espressiva. Successo caloroso.

Fulvia Conter